

# Il caro-dollaro apre nuove falle nella bilancia commerciale

### Nei primi 6 mesi deficit di 10 mila miliardi, per l'alto costo dell'import - Saliranno ancora i tassi di interesse USA

ROMA — L'offensiva del dollaro ha inferto profonde ferite sulle monete europee. Il franco francese è quello che ha perso di più (-3,4%) nell'arco di una settimana; seguito dal fiorino (-2,9%), dal franco belga (-2,75%), dalla sterlina (-2,7%), vengono poi il marco (-2,6%), la lira (-2%) e il franco svizzero (-1,8%). Solo lo yen è riuscito a sfuggire alla tenaglia americana e alla fine della settimana si è addirittura apprezzato (+2%) rispetto al dollaro. I colpi più duri, dunque, sono stati incassati dallo SME che ha cominciato a manifestare i primi segni di sbandamento, con il franco francese e quello belga vicini al margine di oscillazione inferiore ad essi consentito dal sistema monetario europeo. Si deve proprio al massiccio aiuto offerto dalla Bundesbank, se le due monete sono riuscite ad uscire dall'anticamera della svaluta-

zione ufficiale. Gli interventi complessivi della Banca centrale tedesca hanno sfiorato i due miliardi e mezzo di dollari.

Il caro-dollaro, dunque, ha bruciato una massa ingente di riserve delle banche centrali. Questo è il suo effetto più evidente. L'altra conseguenza appare chiara se si guarda alla bilancia commerciale. I dati provvisori sull'interscambio estero italiano a giugno possono già essere indicativi. Il deficit è stato di 790 miliardi in un mese; sensibile, ma nettamente inferiore a quello dei mesi precedenti. Ciò è dovuto ad un certo rallentamento nel ritmo di crescita delle importazioni (l'attività produttiva è declinante) e ad un maggiore aumento delle esportazioni (+1,4%), grazie al fatto che la svalutazione della lira sul dollaro ha ridato una certa competitività alle merci italiane. Tuttavia, la bolletta petrolifera (che viene pagata in dollari) è stata molto elevata, provocando un passivo di 1.957 miliardi.

Se prendiamo tutti i primi sei mesi dell'anno, vediamo che la bilancia commerciale presenta un deficit di 10 mila 899 miliardi derivanti da un passivo di 12.088 miliardi per i prodotti petroliferi e da un attivo di 1.189 miliardi nelle altre merci. Nei primi mesi del 1980, il deficit era stato inferiore (-7.785 miliardi) perché era più basso il costo pagato per il petrolio (7.785 miliardi di passivo); tuttavia l'anno scorso risultava in passivo anche l'interscambio delle altre merci (-176 miliardi).

Ciò significa, dunque, che il miglioramento di competitività dovuto alla svalutazione si fa sentire, ma viene del tutto rimpiazzato dal rincaro dei prodotti petroliferi dovuto esclusivamente

all'aumento del dollaro (dato che i prezzi del greggio sono in ribasso). La spinta inflazionistica che proviene dalle altre sponde dell'Atlantico, dunque, è molto consistente. Il professor Mario Monti ha scritto ieri sul *Corriere della Sera* che dei 21 punti di inflazione di questo scorcio d'anno, almeno 6 sono da attribuire al rincaro delle materie prime e del petrolio e al cambio del dollaro. È ciò che, un'ombra inquietante sui risultati della trattativa tra governo e sindacati per un tasso di inflazione programmato.

D'altra parte, la spinta del dollaro non è destinata a fermarsi qui. Proprio ieri alcuni autorevoli banchieri statunitensi hanno avvertito che, almeno per sei mesi ancora, non si avrà respiro sul fronte dei tassi di interesse. Essi non possono escludere, addirittura, che il prime rate, attualmente in media al

20,5%, possa salire addirittura al 25%. Ciò, nonostante che la liquidità USA stia calando più del previsto, tanto da mettere in allarme lo stesso governo. Il segretario al tesoro Regan, in un'intervista a *New York Times* ha espresso il timore che se la massa monetaria continuerà a restringersi così, si arriverà ad una recessione seria. Perciò, non si esclude che la Federal Reserve possa allentare un pochino le redini.

La politica del caro-denaro, spinta all'eccesso, sta scuotendo, dunque, anche l'illimitata fiducia del governo USA nella capacità di adattamento del mercato. Cavalcata la tigre della stretta monetaria può sembrare fruttuosa all'inizio, ma una volta saliti è difficile scendere con le proprie gambe, senza rompersi l'osso del collo.

# I tagli di Andreatta e il deficit dell'Inps

### Il governo ha scelto la strada della riduzione senza criterio delle spese previdenziali - Si va avanti con i decreti-legge aumentando ancora di più il caos e le sperequazioni Ambigua sentenza della Corte costituzionale - La questione delle pensioni al minimo

Contenimento della spesa previdenziale: questo l'impegno del nuovo governo. Come? Non lo dice. Intanto però il governo Spadolini ha fatto suo un decreto-legge approvato dal governo Forlani due giorni dopo aver rassegnato le dimissioni. È un'altra spezza, uno dei tanti decreti-legge (ecco chi provoca le tante leggende che ingorgano il lavoro dell'INPS) che non risolve nulla dal punto di vista della spesa e aumenta le sperequazioni. Per sanare il deficit dell'INPS sono necessarie ed urgenti ben altre leggi!

L'art. 3 del D.L. n. 245 approvato dal Senato contiene nuove norme in materia di integrazione al minimo in caso di pensioni dirette. Riconosce che la proposta del governo può trovare giustificazione dalla sentenza n. 34 della Corte costituzionale che stabilisce il diritto all'integrazione al minimo sulla pensione INPS di chi è titolare di una pensione diretta dello Stato, della Cassa pensioni dipendenti locali e dell'Istituto post-telegrafico.

L'iniziativa della Corte però mette in rilievo le gravi responsabilità dei governi e delle sue maggioranze che, in questi anni, si sono opposte all'approvazione della legge di unificazione del sistema pensionistico, tale da mettere ordine nell'attuale caos legislativo anche sull'istituto dell'integrazione al minimo.

L'effetto principale prodotto dalla sentenza della Corte è quello di allargare ancora di più la forbice nel trattamento pensionistico tra lavoratori che hanno la stessa anzianità assicurativa e che hanno svolto attività di pari qualifica.

Facciamo due esempi: operaio metalmeccanico di 5° livello con 40 anni di lavoro pagato oraria 3679,63 x 173 ore = 637.575 mensili, applicando l'80% su una media (alta) di 500.000 lire mensili degli ultimi tre anni percepisce una pensione di L. 399.880 mensili dal 1.2.1981; nel secondo caso prendiamo un operaio dipendente dell'ente locale con la stessa qualifica, che per 15 anni abbia lavorato come dipendente di azienda privata e sia stato assicurato all'INPS e per altri 25 anni abbia lavorato presso l'ente locale percepisce due pensioni: una di 186.000 lire dall'INPS (calcolo al 1.2.1981) e un'altra di L. 455.230 mensili dagli istituti di previdenza: differenza col primo operario L. 241.350 mensili. Il costo per l'INPS per applicare questa sentenza della Corte si aggirerebbe attorno ai 1.100 miliardi annui.

Chi paga? Ancora i lavoratori del Fondo INPS che già hanno la trattenuta più alta a titolo di previdenza? Certo che il governo, pare non porsi questo problema. Poi i vari ministri si incaricano di addebiutare il deficit INPS.

C'è anche un effetto, diciamo, indotto che produce la sentenza della Corte, ed è quello di accentuare le differenze nei trattamenti pensionistici in essere, a svantaggio dei lavoratori assicurati all'INPS che pur avendo versato 20 o 30 anni di contributi, percepiscono il minimo di pensione.

Il governo cosa propone di fare? Intanto tace su quest'ultima rilevante questione sociale, e prevede che l'integrazione al minimo delle pensioni agenti decorrenza dal 1.7.1981 non spetta ai soggetti che possiedono redditi propri e sono sottoposti all'IRPEF per un ammontare superiore a tre volte l'importo annuo del trattamento minimo previsto per il Fondo Lavoratori dipendenti, e, se coniugati, un reddito, cumulato con quello del coniuge, superiore a cinque volte l'importo annuo del trattamento minimo stesso.

Il Senato nella seduta del 21 luglio ha ridotto i tre minimi a due e i cinque minimi a tre. Dunque il governo e la sua maggioranza assegnano un carattere assistenziale all'istituto dell'integrazione al minimo dal momento che, in un altro caso, lo collegano anche allo stato familiare del pensionato.

Ora, a parte la questione, per niente marginale, di fare riferimento al reddito della coppia e non al singolo, e tenendo conto che gli attuali titolari di due pensioni la sentenza della Corte deve essere applicata per i futuri pensionati siamo dell'avviso che sia giunto il momento di rivedere globalmente la politica dei minimi di pensione, ivi compreso l'istituto dell'integrazione al minimo; e che non è possibile affrontare una materia così complessa per decreto-legge.

Nella legislazione italiana si tratterebbe di un vero e proprio taglio del deficit dell'integrazione al minimo

un carattere assistenziale, certo anche positivo, in quanto la solidarietà — che purtroppo è stata ed è operante solo per una parte di lavoratori attivi, ha consentito di erogare trattamenti (anche se insufficienti) ai vecchi lavoratori che durante il fascismo o nel dopoguerra non erano stati assicurati. Ma oggi molte cose sono cambiate. Il cambiamento è avvenuto sia per l'evoluzione legislativa in materia di integrazione al minimo, sia per l'estensione delle assicurazioni sociali. Ma se l'istituto dell'integrazione al minimo ha un carattere assistenziale non può riguardare solo una parte di pensionati con certe fasce di redditi, in quanto si accentuerebbero ulteriormente le differenze esistenti.

In tal senso si pongono varie questioni. In primo luogo la fuoriuscita dai minimi degli attuali pensionati con oltre 15 anni di attività lavorativa, in quanto il governo e la maggioranza non possono pensare di avere risolto il problema con il solo aumento di L. 10.000 mensili.

Inoltre c'è da chiedersi se il minimo di pensione non possa essere differenziato in relazione al livello contributivo e allo stato di bisogno, in questo caso, del nucleo familiare e non del solo coniuge, e soprattutto su chi deve gravare l'onere della spesa. Tenendo conto che il concetto di operare, sia pure gradualmente, una separazione tra assistenza e previdenza, sembra esservi un consenso di varie forze politiche e sociali, sarebbe il caso di compiere qualche atto concreto, nel senso di determinare la parte che deve ancora gravare sulla solidarietà dei lavoratori attivi e quella invece che deve farsi carico la collettività.

Concessi alla Maraldi 42 miliardi entro l'81

BOLOGNA — Le aziende meccano-siderurgiche del gruppo Maraldi (da tempo in gestione commissariale) potranno avvalersi di un finanziamento di 42 miliardi per un piano di risanamento da attuare entro il 1981 rispetto ai 51 miliardi richiesti a copertura dell'intero periodo di commissariamento che scadrà nell'aprile 1982. Informazioni in tal senso — in forma di nota sindacale — sono state fornite dal sottosegretario all'Industria Fontana, al recente incontro con il coordinamento sindacale del gruppo Maraldi.

Per le acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone, dello stesso gruppo Maraldi — rileva ancora la nota sindacale — è stato garantito che saranno rimossi gli intralci per sbloccare un finanziamento di 4 miliardi e mezzo.

Il CIPIL e l'apposito comitato di sorveglianza — riferisce ancora il coordinamento sindacale — hanno già deliberato il prefinanziamento per la campagna bieticolo-saccarifera 1981, impegnando il commissario a contrarre un prestito con le banche di 44 miliardi.

mo ha un carattere assistenziale non può riguardare solo una parte di pensionati con certe fasce di redditi, in quanto si accentuerebbero ulteriormente le differenze esistenti.

In tal senso si pongono varie questioni. In primo luogo la fuoriuscita dai minimi degli attuali pensionati con oltre 15 anni di attività lavorativa, in quanto il governo e la maggioranza non possono pensare di avere risolto il problema con il solo aumento di L. 10.000 mensili.

Inoltre c'è da chiedersi se il minimo di pensione non possa essere differenziato in relazione al livello contributivo e allo stato di bisogno, in questo caso, del nucleo familiare e non del solo coniuge, e soprattutto su chi deve gravare l'onere della spesa. Tenendo conto che il concetto di operare, sia pure gradualmente, una separazione tra assistenza e previdenza, sembra esservi un consenso di varie forze politiche e sociali, sarebbe il caso di compiere qualche atto concreto, nel senso di determinare la parte che deve ancora gravare sulla solidarietà dei lavoratori attivi e quella invece che deve farsi carico la collettività.

Erias Belardi

# La guerra Agusta-Aeritalia danneggia l'industria aeronautica

### Il 20 luglio i due gruppi hanno firmato un accordo - Ci sono le condizioni per attuare il piano di settore? - Come sono avvenute le spartizioni - L'iniziativa della FLM e la mobilitazione dei lavoratori

Tutti i quotidiani in questi giorni hanno dato (giustamente) risalto al «voro» del Boeing-767, l'aereo per trasporto civile costruito con la partecipazione dell'Aeritalia. Si tratta di un avvenimento di indubbio rilievo, la concreta dimostrazione che l'industria aeronautica italiana è in grado di operare (con la ricerca di adeguate collaborazioni) non solo nel settore militare o nella «palude» delle subforniture di parti dequalificate. Speriamo che questa lezione serva a qualcosa, anche se forte è il dubbio che il chiasso attorno al 767 sia stato costruito per ragioni di prestigio aziendale piuttosto che per marcare un indirizzo di politica industriale.

Due ragioni inducono al pessimismo.

La prima è che in questi ultimi anni l'industria italiana (quasi interamente pubblica) si è lasciata sfuggire altre importanti occasioni di collaborazione che avrebbero consentito di costruire solidi legami con le maggiori case europee del settore: il consorzio per la costruzione dell'Airbus e la possibilità di costruire un elicottero per l'esercito in comune con la MBB tedesca, sono solo due esempi.

La seconda ragione di pessimismo deriva dall'esame di una vicenda che, pur non circoscritta da particolari clamori, riveste notevole importanza per l'assetto futuro del settore aeronautico e per la possibilità di dare concretezza ai

propositi programmati ribaditi ancora una volta nel piano finalizzato di settore recentemente approvato. Il 20 luglio, infatti, Aeritalia (IRI) ed Agusta (EFIM) hanno raggiunto presso il Ministero delle PPS, una intesa che, mettendo termine ad una annosa contesa tra i due maggiori gruppi aeronautici (contesa che in talune occasioni ha raggiunto anche i toni del grottesco), sancisce l'inglobamento, lo scambio o l'acquisizione di importanti pacchetti azionari di ben 8 aziende che occupano complessivamente circa 5.000 lavoratori.

Già il modo in cui l'operazione è avvenuta lascia sconcertati. Non solo le organizzazioni sindacali hanno appreso la notizia dalla stampa a cose fatte (le tante vicende contrattuali impongono alle talune occasioni un altro tipo di rapporti con i lavoratori e il sindacato, ma sembra che gli stessi gruppi dirigenti aziendali, la GEPI, nonché il Ministero dell'Industria (in diversa misura, tutti interessati all'operazione) siano stati informati quando l'intesa era già stata raggiunta. Ma se l'operazione consente di meglio organizzare il settore e, quindi, di avviare lo sviluppo programmato della aeronautica nazionale, allora il non rispetto della forma, pur essendo esecrabile (e noi crediamo lo sia) potrebbe essere collocato nell'ambito dei peccati veniali. Ma andiamo al sodo: le perplessità crescono e, anzi, si giustifica total-

mente la protesta, subito edita dai lavoratori e dal CdiF dell'Agusta e dell'Aeritalia. Vediamo infatti, in dettaglio quanto è avvenuto:

1) L'Agusta incorpora lo stabilimento Aeritalia di Nerviano (circa 600 dipendenti, in prov. di Milano) e acquisisce dalla GEPI la «OMI» di Roma (circa 500 dipendenti). Si tratta di due aziende che operano nell'ambito della strumentazione di bordo e dei sistemi di puntamento. Per svolgere quali programmi e al servizio di chi? Nessuno lo sa, anche perché l'Agusta era interessata da sempre alla OMI e si è vista affibbiare lo stabilimento di Nerviano unicamente perché l'Aeritalia lo considerava un peso morto. Ora, oltre 1.000 lavoratori entrano nel gruppo Agusta per svolgere attività elettronica, bene, ma come si organizzerà una attività di revisione all'interno del Gruppo? Nessuno lo sa.

2) L'Aeritalia incorpora l'Aeronavali di Venezia, una società specializzata nell'ambito della revisione di aerei. Ma continuerà ad esistere una attività di revisioni (talora per gli stessi modelli di aerei) nell'ambito della Agusta che opera in questo campo con due proprie società: la IAM di Brindisi e la SIAL-Marchetti di Varese. Ognuno dotato di buon senso avrebbe raggruppato l'attività di revisione assegnando magari all'Aeritalia quella aerea e all'Agusta quella elicotteristica.

3) L'Agusta ha acquistato il pacchetto di maggioranza del-

la Caproni-Vizzola (circa 500 dipendenti), una società privata che opera prevalentemente nell'ambito delle sub-commesse, ma che produce in proprio anche un alante di buone caratteristiche anche se in quantità assai ridotta. Quale funzione dovrà avere questa unità all'interno del gruppo Agusta non lo sa nessuno, anche perché il tipo di lavoro che la Caproni prevalentemente è in grado di svolgere è quello che presenta maggiori problemi di prospettiva.

4) Infine l'Aeritalia aumenta la sua partecipazione nell'Aeronavali Macchi (2.200 dipendenti in prov. di Varese), un'azienda che produce aerei e elicotteri militari. Ogni persona ragionevole avrebbe colto l'occasione per riordinare la questione degli addestratori che sono prodotti (quasi in concorrenza) da Macchi e Sial-Marchetti: un lusso che nessun Paese si è mai permesso. Invece, no, tutto rimane come prima, anzi peggio di prima perché adesso la concorrenza avviene nel mercato del PPS. In aggiunta a tutto ciò, l'intesa di pace tra Agusta ed Aeritalia prevede il passaggio alla prima della Brda-Nardi (elicotteri su licenza americana) ed alla seconda della Partenavia (elicotteri) di Sial-Marchetti e della Meteor (teleselezione).

Quale conclusione se ne può trarre? Intanto che l'operazione è stata gestita con l'intento di far cessare la «guerra» in atto tra Agusta ed Aeritalia, ma raggiungendo l'obiettivo attraverso spartizioni giocate

sul filo del prestigio personale e della reciproca ripicca che, come è ben noto, non sono attributi che possono degnamente qualificare una qualsivoglia politica industriale. «Se a te viene un'azienda di un certo peso, a me deve venire un'altra di pari o maggiore importanza, altrimenti non ci sto: questo è quanto sembra si siano detti i massimi dirigenti del settore di fronte al ministro che, alla fine, ha avallato il tutto dall'alto della sua autorità».

L'Aeritalia e l'Agusta sono oggi entrambe più «grosse» e quindi più ascoltate dentro le rispettive finanze. Ma il coordinamento aeronautico nazionale della FLM, si riunirà il prossimo 4 settembre per decidere la risposta a questo affare e per mobilitare i lavoratori a sostegno dell'unico obiettivo realistico: attuare finalmente una politica aeronautica degna di questo nome e non subalterna agli interessi di questo o quell'altro gruppo di pressione. In un settore dove lo Stato spende parecchie centinaia di miliardi e dove le aziende a Partecipazione Statale hanno il pieno controllo di tutte le attività, è il minimo per cui i lavoratori si possano mobilitare.

Segret. F.L.M. Lombardia

# Oggi scioperano i tecnici di volo

### L'astensione organizzata dal sindacato autonomo ATV - Giudizio fortemente negativo della Filt-Cgil Cancellati otto voli da Milano a Roma - Scioperi dei marittimi sugli aliscafi Caremar tra Napoli e le isole

ROMA — I tecnici di volo aderenti al sindacato autonomo hanno deciso per lo sciopero. Nel corso degli incontri fra sindacati, Interind e Alitalia per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, scaduto da circa un anno, l'ATV, il sindacato autonomo al quale sono iscritti il maggior numero dei tecnici di volo dell'Alitalia, ha dato un giudizio fortemente negativo della soluzione che si stava delineando. In particolare il sindacato autonomo respinge il principio secondo il quale i miglioramenti economici che derivano ai tecnici di nuovo contratto debbano essere proporzionati a quanto si va concordando per i piloti, sulla base di proposte che anche l'autonomia ANPAC ha già accettato. L'altra sera, l'ATV ha lasciato il tavolo della trattativa. A nulla è valso un intervento del ministro del lavoro, Di Giuseppi, infatti, i tecnici autonomi hanno deciso per uno sciopero di 24 ore, a partire dalle 6 di questa mattina.

Le ripercussioni sul traffico aereo dovrebbero essere contenute, sul piano nazionale, alla cancellazione di otto voli Milano-Roma nella giornata di oggi, mentre i voli intercontinentali da Milano e da Roma per New York saranno posticipo-

pati al termine dell'agitazione. Per i voli internazionali, Alitalia e AT assicurarono i collegamenti, ma solo con i voli effettuati con DC 9.

Duri i commenti della FILT, la federazione dei trasporti della CGIL. In un comunicato si parla di nuova dimostrazione di avventurismo e di corporativismo e di disprezzo dell'utenza. Queste iniziative — sostiene ancora la FILT-Cgil — indeboliscono, isolano e non servono a sostenere le giuste rivendicazioni dei lavoratori in attesa del contratto da circa un anno. La critica della CGIL, per quanto riguarda gli obiettivi della vertenza è precisa: «Ritieniamo che per quanto riguarda i tecnici di volo il criterio di adottare un tetto per i miglioramenti contrattuali compatibili con quanto proposto dal ministero del lavoro per i piloti (e accettando dall'ANPAC) sia una strada percorribile per chiudere questa lunga e difficile vertenza. Appare quindi assolutamente ingiustificato lo sciopero del sindacato autonomo dei tecnici che punta ad ottenere cifre assolutamente incompatibili con quanto concordato con i piloti».

Ferma la posizione della FILT-Cgil, anche nei confronti delle agitazioni degli

autonomi su alcune linee di aliscafi. Interessati allo sciopero i marittimi autonomi della Caremar, che da ieri hanno bloccato i collegamenti fra Napoli e le isole di Capri e Procida. Regolari, invece, i collegamenti con Ischia, gestiti dalla stessa compagnia. Solo l'altro giorno per i lavoratori marittimi dei servizi di collegamento con le isole minori era stato raggiunto un accordo al ministero della Marina mercantile, accordo che la stessa Federmar, il sindacato autonomo del settore, aveva giudicato positivamente.

Di qui la sospensione delle agitazioni già minacciate. Ma parte del personale della Caremar, la società che gestisce le linee campane, ha respinto l'intesa bloccando il servizio e creando disagi particolarmente gravi ai turisti. La FILT-Cgil parla di «un'azione di lotta che colpisce duramente un servizio insostituibile in questo periodo di flussi turistici» e conferma la scelta del sindacato per l'autoregolamentazione. Proprio nella settimana prima di Ferragosto e in quella immediatamente successiva, in base al codice di comportamento che si sono dati autonomamente i sindacati unitari, vengono sospesi agitazioni e scioperi.

**Raggiunto in Campania l'accordo per il pomodoro**

NAPOLI — Un accordo per la trasformazione del pomodoro della campagna '81-82 è stato raggiunto in Campania tra i rappresentanti dell'industria conserviera associati all'Anicav e delle associazioni dei produttori ortofrutticoli e delle associazioni delle cooperative. Nell'accordo vengono recitate le norme contenute nell'accordo interprofessionale siglato lo scorso 20 luglio.

Per la campagna in corso, è stato stabilito che le parti interessate potranno raggiungere intese specifiche in ordine ai servizi da svolgere ed al relativo costo da porre a carico della parte industriale che è stato indicato in 10 lire per chilogrammo nel caso di promozione concentrata presso i centri di raccolta. Tale costo viene preso a base per gli accordi specifici tra le parti, in ragione del 50% dell'ammontare.

**Ansaldo a gonfie vele sul mercato internazionale**

GENOVA — Le aziende del raggruppamento Ansaldo continuano ad avanzare col vento in poppa — eccezione rara ma significativa nel panorama delle nostre industrie pubbliche — nella produzione per i mercati esteri. Nei primi sei mesi di quest'anno, secondo un primo bilancio tracciato dalla società, sono stati realizzati anche nelle industrie pubbliche — nella produzione per i mercati esteri. Nei primi sei mesi di quest'anno, secondo un primo bilancio tracciato dalla società, sono stati realizzati anche nelle industrie pubbliche — nella produzione per i mercati esteri. Nei primi sei mesi di quest'anno, secondo un primo bilancio tracciato dalla società, sono stati realizzati anche nelle industrie pubbliche — nella produzione per i mercati esteri.

# Selezione per assunzioni a posti di Impiegati di 1ª categoria Grado 7ª del ruolo unico

Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di impiegati di 1ª categoria-grado 7ª riservate ai residenti nelle seguenti Regioni:

Emilia-Romagna Lombardia Piemonte e Valle d'Aosta

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: 10 settembre 1981

Gli avvisi di selezione, contenenti le modalità di partecipazione, possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino Ufficio Concorsi ed Assunzioni Via Lugano n. 15 - 10126 Torino



# VACANZE LIETE

- RICCIONE** - Hotel Sombroso - Via Monti - Tel. 0541/42244 - Moderno - 100 m. mare - Parcheggio - Camere servizi - Balconi - Ottima cucina - Romagna - Menù variato - Pensione completa: 1-22/9 18.000/19.500 - 23/8 e Settembre 10.000/13.000 compreso tasse IVA. Cabine mare - Sconti bambini - Gestione proprietaria - Interpellate.
- CATTOLICA** - Pensione Adra - Tel. 0541/962289 (priv. 968127) - Moderna - Tranquilla - Vicinissima mare - Camere doppie, wc. - Balconi - Parcheggio - Cucina familiare - Offerta speciale dal 24-31 Agosto L. 16.000 - Settembre 13.000 tutto compreso.
- VISERBELLA** - Rimini - Pensione Villa Mira - Via Serafini 6 - Tel. 0541/721027 - Nuova mare - Partecipazione familiare - Camere servizi - dal 25/8 e Settembre L. 12.000 tutto compreso - Direzione proprietaria.
- RIMINI** - Hotel Diamond - Viale R. Elena 183 - Tel. 0541/80551 - Fronte mare - Completamente rinnovata - Camere servizi - Balconi - Ascensore - Giardino - Parcheggio ricambiato - Menù a scelta - 20-31 Agosto 18.000 - Settembre 14.000 tutto compreso - Affittare appartamenti estivi.
- RIMINI** - Marebello - Pensione Partem - Tel. 0541/22713 - Vicinissima mare - Tutte camere con servizi - Ottimo trattamento - Parcheggio - Giardino - Disponibilità dal 23 Agosto 12.500/14.000 sconto bambini - Interpellate.
- SAN MAURO MARE** - Villa Boschetti - Tel. 0541/49155 - Pochi passi mare - Tranquilla - Familiare - Camere con servizi - Parcheggio - Fine Agosto 11.500/12.500 - Settembre 10.000/11.000 - Tutto compreso.
- SELLARA** - Rimini - Hotel Torino - Tel. 0541/45055 - Moderno - 30 metri mare - Camere con servizi - Camere doppie - Balconi - Ascensore - Sole - Parcheggio - Offerta speciale: dal 24 Agosto e Settembre L. 13.000 IVA compresa - Direzione proprietaria.
- SELLARA** - Rimini - Hotel Torino - Tel. 0541/45055 - Moderno - 30 metri mare - Camere con servizi - Camere doppie - Balconi - Ascensore - Sole - Parcheggio - Offerta speciale: dal 24 Agosto e Settembre L. 13.000 IVA compresa - Direzione proprietaria.
- MAREBELLO** - Rimini - Pensione Leta - Tel. 0541/32481 - Vicinissima mare - Rinnovata - Cucina cura della proprietaria - Camere - Servizi - Balconi - Parcheggio - Base 13.000 luglio - 15.000 agosto - 17.000 - Nuove gestioni.
- MAREBELLO** - Rimini - Pensione Olimpia - Via Zanone 7 - Tel. 0541/77554 - Vicinissima mare - Camere servizi - Cucina familiare - Dal 20/8 12.000 - Inespettati - Gestione propria.
- MAREBELLO** - Rimini - Affitti settembre appartamento vicino mare - Tel. 0541/30012.
- RIMINI** - Marebello - Villetta privata affittata mensilmente solo settembre - 6 ettari terreno, 6 ettari terreno, 4 ettari terreno, 4 ettari terreno. Tel. 0541/365199 (possibilmente ore 21,30).
- RICCIONE** affittasi camera agosto 7000/5000 - Settembre appartamento - Tel. 0541/48892 (dopo ore 21,30).
- DITTA LR** idraulico, gestista, tappezzeria, pulizia riparazioni caldaie, riparazioni in giornata - Tel. 36785 Bologna.
- PENSIONE LUNA** - Telefono 0546/430236 - Viale delle Nazioni, 95 - MARELLA DI RAVENNA - Camere con servizi - Salarium - Menù a scelta cucina romagnola - Tutti i comfort - Cucina al mare - Dal 15 al 31-5 - L. 14.000 - Dal 1 al 28 - L. 15.000 - Dal 28 al 1-8 - L. 17.000 - Dal 2 al 16-8 - L. 20.000 - Dal 17 al 21-8 - L. 17.000 - Dal 1 al 30-9 - L. 15.000 - Sconti per bambini e agevolazioni per sistemazione 2 e 3) più letti.
- Viaggi - Vacanze Incontri - Dibattiti**
- UNITA VACANZE** - 20142 MILANO - Viale Feltrino Testi, 72 - Tel. (02) 642.26.57 - 00188 ROMA - Via Salaria, 19 - Tel. (06) 493.96.21